

Grande diffusione dell'Unità di lunedì

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

col rapporto di Togliatti al Decimo congresso

Prezzi e salari

LE PIU' RECENTI cifre comunicate dall'Istituto di Statistica hanno messo in luce che tra il settembre 1961 e il settembre scorso, ossia nel giro di appena dodici mesi, il costo della vita è aumentato del 6,3%.

E' questo un dato assai grave, che non ha precedenti nell'ultimo decennio e che gli aumenti dei prezzi avvenuti in queste settimane o annunciati per il prossimo avveniranno ancor più.

La Confindustria, che fin dall'inverno scorso ha suonato l'allarme per le spinte inflazionistiche che la politica del governo di centro-sinistra avrebbe determinato, può ora vantarsi della giustezza delle sue previsioni. C'è da osservare, però, che non sono gli atti di politica economica che il governo aveva annunciato ad avere determinato la pressione inflazionistica di questi mesi.

Da che cosa derivano, infatti, le attuali manifestazioni inflazionistiche? Derivano forse da una eccezionale dilatazione della spesa pubblica e da un conseguente massiccio ricorso al debito pubblico? Niente affatto. Da molti mesi il governo sta spendendo in misura assai inferiore al previsto e, lungi dal chiedere denaro in prestito alla Banca d'Italia, gliene affida in deposito in quantità straordinaria e crescente.

Se si considera poi che sono stati annunciati come imminenti l'aumento delle tariffe ferroviarie e postali, e che si progetta inoltre un aumento delle tariffe telefoniche, deve concludersi che il governo contribuisce direttamente a fare in modo che le conquiste salariali dei lavoratori siano rapidamente annullate dall'aumento dei prezzi.

MA QUAL E' il fine di questa politica? Si cerca forse per questa via di scoraggiare le lotte sindacali, dando ad intendere che gli aumenti salariali portano sempre fatalmente ad aumenti dei prezzi e finiscono quindi per essere inutili? Se è questo ciò che governo e Confindustria vogliono c'è da dire che essi nutrono propositi vani e che possono ritorcersi contro il governo e contro gli interessi dei ceti dominanti.

Innanzitutto perché i continui aumenti dei prezzi e del costo della vita non possono non stimolare l'attività rivendicativa dei lavoratori, che lottano per accrescere effettivamente il loro potere d'acquisto e non possono evidentemente tollerare che il valore reale dei salari subisca una riduzione.

In secondo luogo perché è ormai ben chiaro nella coscienza popolare che non è assolutamente fatale che ad ogni aumento dei salari corrisponda un aumento dei prezzi.

Il costo della vita può non aumentare; anzi, nel quadro di una programmazione democratica, può addirittura diminuire, purché lo si voglia realmente. I termini della questione sono conosciuti e i provvedimenti da adottare sono stati più volte proposti. Occorre innanzitutto una politica di riforma agraria che, favorendo la formazione di proprietà contadine associate e assistite, realizzi un generale sviluppo della produzione agricola a costi più bassi e la creazione di un nuovo mercato dei prodotti agricoli, basato su strutture moderne e democratiche e liberato dalla speculazione monopolistica.

I comuni e le province devono intervenire in questo mercato per organizzare la raccolta, la conservazione e la trasformazione dei prodotti alimentari, sottraendo agli speculatori e ai gruppi monopolistici i mercati generali, i mattatoi e le centrali del latte. Si deve inoltre battere la speculazione edilizia, attraverso vasti ed efficaci programmi di costruzioni di case popolari e la liquidazione della proprietà privata del suolo urbano. Occorre, infine, una riforma tributaria che riduca l'incidenza del fisco

Eugenio Peggio (Segue in ultima pagina)

Interpellanza comunista sull'aumento dei tabacchi

I deputati comunisti Raffaele, sui consumatori di tabacco, su Paolo Maria Rossi, Tognon, quali, già grave un prelievo Capazza e Nazzari, hanno presentato un'interpellanza per conoscere le ragioni dell'aumento del prezzo di vendita del tabacco.

Oggi Mikoian da Kennedy

Fase decisiva per Cuba all'O.N.U.

Importante colloquio americano-sovietico al « palazzo di vetro » - Ritirati i rinforzi da Guantanamo

NEW YORK, 28. Intensa vigilia a New York, prima dell'incontro di domani alla Casa Bianca tra Kennedy e Mikoian. Secondo gli osservatori, il colloquio di tre ore svoltosi oggi tra Stevenson (notato a New York dopo aver conferito con il presidente Kennedy a Washington) John McCloy e Charles Yost da una parte e Mikoian, Kuznetsov e Zorin dall'altra, apre la fase decisiva delle trattative sulla crisi nei Caraibi. Stevenson ha poi dichiarato ai giornalisti che si è trattato di un incontro « utile » e che un altro colloquio è previsto per venerdì al ritorno di Mikoian.

La Casa Bianca ha precisato, intanto, che il vice-primo ministro sovietico giungerà nella capitale domattina alle 17 (ora italiana) e che due ore dopo s'attenderà con Kennedy. E' opinione generale che l'incontro non verterà solamente sulla crisi nei Caraibi, ma che i due statisti esamineranno una gamma più vasta di questioni internazionali, tra cui il disarmo, la messa al bando delle prove nucleari e il problema di Berlino.

Il portavoce del dipartimento della difesa ha annunciato oggi che le unità militari americane concentrate nelle regioni sud-orientali degli Stati Uniti stanno rientrando alle loro basi. Anche le unità di marine inviate alla base di Guantanamo, stanno facendo ritorno negli Stati Uniti. Il fatto, che si accompagna all'abbondante mobilitazione a Cuba, crea indubbiamente condizioni più propizie alla soluzione della crisi. D'altra parte, però, essa è in contrasto con le dichiarazioni rilasciate oggi dal segretario di Stato, Rusk, secondo cui gli Stati Uniti devono permettere a nessun costo un indebolimento della loro forza nucleare, ciò che non è molto promettente per i negoziati sul disarmo in corso a Ginevra.

Secondo Rusk la crisi cubana avrebbe il peso di rendere più cauti i due blocchi.

Anche la situazione nel Congo appare giunta ad un svolta. Su E. Thant, infatti, stiamo prendendo un prelievo di informazioni dal governo di Leopoldville messo alle strette dall'opposizione che i paesi neutrali il segretario generale avrebbe chiesto di inviare contro quest' settimana a Leopoldville una delegazione diretta dal suo consigliere militare, generale Alexander Jit. Bakaya. Compito della delegazione sarebbe quello di convincere il fanatismo del Katanga, Ciombe, ad accettare il piano U Thant, che, come è noto, prevede il ritorno del Katanga a seno ad un Congo a struttura federale.

Sempre a proposito degli incontri tra gli statisti occidentali, si è appreso oggi che Macmillan, dopo aver conferito con Kennedy alle isole Bahamas, si recerà in Canada per incontrare il primo ministro, Diefenbaker. Secondo il Daily Express di Londra, Macmillan avrebbe chiesto di parlare col presidente americano perché il dipartimento di stato vorrebbe privare la Gran Bretagna della bomba H « Sky-Bolt », in altre parole vorrebbe privarla della sua forza d'urto nucleare basata sui bombardieri della RAF.

De Gaulle grazie Jouhaud e Canal



Proteste contro i nazisti di Bonn

Oggi a Berlino Ovest il processo alle vittime del nazismo - Manifestazioni in Europa

LONDRA, 28. Una forte manifestazione antifascista si è svolta questa mattina a Londra, davanti all'Ambasciata di Bonn, per protestare contro l'imminente processo a carico dei militanti dell'associazione tedesca delle vittime del nazismo. I capi della Repubblica di Bonn hanno indetto la celebrazione del processo a Berlino Ovest, suscitando così nuove proteste in tutta l'Europa dove non si manca di sottolineare che non soltanto vengono posti sotto processo gli uomini che già subirono persecuzioni dal regime hitleriano; ma per tale processo si sceglie - con fini provocatori - la ex capitale del terzo reich, situata entro i confini della Repubblica democratica.

La manifestazione di Londra si è aperta con un segnale incidente. La polizia intervenuta come al solito per incanalare e « controllare » la manifestazione, ha diretto i manifestanti verso la sede londinese della NATO. Evidentemente era parso che i cartelli antifascisti recati dai dimostranti si riferissero ai molti gene-

I capi delegazione delle Federazioni al X Congresso nazionale del PCI e i segretari regionali sono convocati in Roma, nella sede del CC, alle ore 16 di sabato 1. dicembre.

La risposta di Trabucchi alle interrogazioni

Il ministro ammette: Mastrella godeva la «fiducia» delle industrie

L'inchiesta amministrativa condotta dagli stessi alti funzionari che in 27 ispezioni non accertarono alcuna irregolarità - Iniziato il dibattito sulla mafia

Il ministro delle Finanze, TRABUCCHI, ha esposto, ieri alla Camera i complicati sistemi che l'ispettore della dogana di Terni, Cesare Mastrella, ha per anni impunemente adottato per derubare lo Stato di 754.150.082 lire. Leon Trabucchi non ha tuttavia voluto trarre da questa esperienza, così illuminante della statale pubblica amministrazione, le dovute conseguenze. Difatti, ha respinto la proposta di una commissione parlamentare di inchiesta sullo scandalo. Ne sembra aver preso in attenta considerazione la denuncia del fatto che la commissione amministrativa di indagine che sta esaminando il clamoroso caso per il ministero delle Finanze, è composta da quegli stessi funzionari che, a suo tempo, incaricati di sorvegliare l'operato del doganiere, non avevano riscontrato alcuna irregolarità nel funzionamento dell'ufficio di Terni. (Ha notato il ministro delle Finanze, in risposta alle obiezioni dei deputati, ha diffuso una imbarazzata nota di precisazione, nella quale si tenta, malamente in verità, un distinguo sulle attribuzioni demandate agli ispettori ministeriali, che non compare).

Rispondendo alle 5 interrogazioni parlamentari suscitate dallo scandalo, il ministro delle Finanze, Trabucchi non ha soddisfatto nessuno degli interroganti. Prendendo a loro volta la parola i deputati hanno sollevato ancora dubbi, interrogativi, hanno espresso la loro protesta. Fatti gravissimi sono emersi dalla stessa risposta del ministro. Sono fatti che hanno confermato e superato, in molti casi, le ipotesi che finora la stampa aveva formulato, sia sui sistemi adottati dal disonesto doganiere, sia sulla fiducia a lui accordata dalle industrie e dalle imprese ternane, dagli uffici centrali della dogana di Roma, fiducia che solo un attento esame da parte degli organi inquirenti della magistratura potrà determinare fino a che punto non sia sconfinata nella complicità.

In che modo Cesare Mastrella ha rubato i quattrini dello Stato? In tre modi diversi, ha precisato il ministro. Il più banale - che in realtà egli ha reso di meno - è stato quello di mettere mano alla cassa dell'ufficio dogana di Terni. All'ultimo momento, quando si è visto scoperto, Cesare Mastrella ha sottratto, direttamente dalla cassa 732 mila lire. Ma questo non è stato che un metodo di margine e di emergenza. (Ma anche questa somma, rubata al livello di un lafranco, e per ora introvabile). Sistematamente, Mastrella, in molti anni ha falsificato le quietanze di versamento di inviare alla dogana centrale, incassando direttamente le somme che le industrie gli versavano per sfogare la merce (secondo sistema). Molte industrie, ha specificato il ministro, contravvenendo alle leggi che regolano la materia, invece di versare in banca gli importi relativi a mezzo di certificati doganali, pagavano al Mastrella i diritti dovuti allo Stato. La « Bosch », ad esempio, ha pagato brevi manni all'ispettore, in tre successive operazioni, 3 milioni e 300 mila lire circa, mentre per legge la cassa della dogana di Terni non poteva accettare somme superiori alle 200 mila lire. E questo non è che un esempio.

Falsificando le quietanze di versamento e intascando i diritti di dogana, il Mastrella ha potuto, dal 1959 ad oggi, colpeggiarsi di 170 milioni. Ma il colpo più grosso, lo ispettore Mastrella l'ha compiuto col terzo sistema, grazie al quale in più riprese si è fatto rimborsare dagli uffici.

Nella foto: André Canal e (a destra) il gen. Jouhaud.

Altra notte di terrore

Allagata Prima Porta



Nuova notte di angoscia e di terrore a Prima Porta: la mazzana è straripata e la borgata è rimasta ancora una volta isolata. Centinaiata di famiglie hanno trovato scampo alla furia delle acque sui tetti delle case. NELLA FOTO: una delle strade della borgata alle 1 di questa mattina.

Prostituite e ruffiani

Consideriamo come lusinghieri complimenti gli insulti che la stampa tedesca occidentale sta lanciando contro il nostro paese, la nostra cultura e la popolazione di Napoli a proposito del film di Nanni Loy, Essere ruffiani, infatti, dagli eredi del nazismo - anzi da coloro stessi che vent'anni fa gettarono l'Europa in un bagno di sangue ed oggi servono sulle gazette di Adenauer non avendo più forni crematori a disposizione - è titolo d'onore e motivo di compiacimento.

Questi emetti masculon tentoni, opportunamente soprarrissati ai platon di esecuzione, che tuttora costituiscono la crema della classe dirigente di Bonn, chiamano ruffiani e prostitute i ragazzi e le donne che a Napoli mossero contro i carri armati dell'invasione. Vira i ruffiani e le prostitute in questo caso, che a milioni in Europa si batterono e mossero contro le immonde divise del Reich e i vermi che li indossavano.

Questo stimolo ci viene proprio dal fatto che la Germania di Bonn non perde mai occasione per confessarsi erede gelosa del nazismo, rivendicando una continuità militare e « morale » tra presenza e passato. E la carica di protesta si raccende allora in tutti non solo contro i nazisti di ieri ma contro quelli di oggi, e più in generale contro un mondo che sembra incapace di riscattare - ricordate Vincitori e vinti? - le sue incredibili colpe e tuttora le colture con i suoi Strass, i suoi punti di ricreazione, la sua lebbra razzista (anche i nostri emigranti sono « ruffiani »), la sua insopportabile boria che ogni tonda faccia di turista malamente e prudentemente nasconde.

Così il popolo tedesco continua a essere vittima delle sue classi dirigenti, meritandosi l'universale disaffezione. E l'anno di ogni cittadino europeo, che abbia vissuto la tragedia di Reuch e i vermi che li indossavano.

E' evidente che le classi dirigenti tedesco-occidentali, i propagandisti e gli apparati burocratici e militari che le sorreggono, e forse buona parte dell'opinione pubblica tedesco-occidentale, non hanno ancora compreso quale carica di odio, di disprezzo e di condanna senza appello abbiano sprigionato nel nostro come in tutti i popoli europei le imprese del nazismo. E meno ancora comprendono che tale carica sopravvive intatta ed è pronta a riacendersi, nonostante gli anni trascorsi, al primo stimolo.